

IL PROGETTO

Un'iniziativa della cooperativa sociale "Progetto Sociale Onlus", associazione Asylum e Anteas Servizi dei Laghi per promuovere azioni di prevenzione e contrasto all'isolamento. Il finanziamento di 110 mila euro da Fondazione Cariplo.



Camerlata e la sfida alla solitudine degli anziani

Un interessante progetto contro la solitudine e l'isolamento della popolazione anziana si appresta a prendere corpo nel quartiere di Camerlata. "Tessere relazioni di cura, azioni di prevenzione e contrasto alla solitudine degli anziani residenti a Camerlata" è il titolo dell'iniziativa promossa dalla cooperativa "Progetto Sociale", dall'associazione Asylum e da Anteas servizi dei Laghi, che si svilupperà nei prossimi anni grazie al finanziamento di 110.000 euro di Fondazione Cariplo. Il contesto è uno dei più popolosi quartieri periferici del comune capoluogo, Camerlata appunto. Quartiere caratterizzato da condomini di edilizia popolare con relazioni di vicinato difficili e da criticità urbanistiche che ostacolano la mobilità senz'auto e l'accesso ai servizi. Territorio che ha visto negli ultimi decenni mutare notevolmente la propria fisionomia, ospitando un numero sempre più importante di cittadini anziani ed arrivando a rappresentare la zona della città di Como con il più elevato rapporto stranieri/residenti (23,9% su 5668 abitanti nel 2020, dati Comune di Como). Negli ultimi anni in particolare, come si evince dal report di presentazione del progetto, il quartiere è andato riducendo i tradizionali riferimenti sociali, come la Cooperativa sociale locale o le attività di tipo ricreativo organizzate dalla Circoscrizione 3 di Como; ha perso

decine di attività produttive, sia imprese (Fisac tessitura, Landini macchine agricole) sia commerciali (con la chiusura di tutti i piccoli negozi di alimentari, merceria, cartoleria). Perso anche il riferimento del presidio ospedaliero, trasferito nel comune di San Fermo della Battaglia. Di rimando ha "guadagnato" un grosso birrifico e un cinema multisala, attività non utilizzate dagli anziani, che non impiegano persone che vivono a Camerlata e che, d'altra parte, attirano traffico e cittadini provenienti da altre parti della provincia. Presente anche un grande ipermercato, che certo ha sopperito alla chiusura delle singole attività e che rappresenta l'unico spazio di ritrovo per gli anziani (essendo dotato di un bar interno e di uno spazio aperto con panchine), ma ha pur sempre una peculiarità di natura commerciale e non proattiva/sociale. Assenti inoltre in zona spazi verdi attrezzati, come luoghi "di frescura" per accogliere la popolazione anziana nei mesi più caldi dell'anno. A spendersi negli anni contro il moltiplicarsi di spazi di solitudine e isolamento sociale da parte della popolazione anziana è stata, oltre alla parrocchia, l'associazione Asylum, nata proprio con l'obiettivo di perseguire la coesione sociale del quartiere e il sostegno alle categorie fragili, che si è resa protagonista di diverse iniziative. L'ultima, tuttora in corso, di cui ne è stato dato conto anche dalle pagine di questo giornale, il progetto di mappatura del

territorio, d'intesa con il Liceo Scientifico P. Giovio, che ha la sua sede proprio a Camerlata, lungo la via Pasquale Paoli. Secondo la "fotografia" scattata dalla parrocchia e dai partner del progetto, sarebbero una cinquantina, ad oggi, gli anziani censiti la cui condizione di solitudine potrebbe accelerare il peggioramento delle loro condizioni psicofisiche. Il numero sarebbe però sottostimato vista la presenza di molti anziani in difficoltà privi di una rete familiare, da qui l'obiettivo del progetto di raggiungere almeno 200 soggetti. Come si svilupperà, concretamente "Tessere relazioni di cura"? "Opereremo per tessere e consolidare una rete di quartiere - recita il documento che illustra il progetto - che condivida strumenti, conoscenze, risorse per accrescere efficacemente la dimensione sociale e relazionale del quartiere, per accogliere le diverse fragilità e per rispondere ai bisogni anche semplici e/o "leggeri" legati alla quotidianità (ascolto/compagnia)". Da qui una serie di azioni che dovranno trovare concreta attuazione attraverso la sperimentazione di un modello di prossimità basato sul "care di quartiere", con attività di facilitazione e accompagnamento condotte da una pluralità di soggetti locali; l'inserimento del "tutor" di quartiere, che dovrebbe rappresentare la figura "ponte" tra anziano, famiglia, vicinato, servizi, territorio; l'attivazione, di uno sportello flessibile e itinerante, anche su piattaforma digitale, che

riesca ad intercettare le condizioni di isolamento e superare le diffidenze/difficoltà relazionali; la promozione di azioni di accompagnamento personalizzate; l'organizzazione di attività socializzanti ed eventi di quartiere insieme alla rete territoriale. Un modello di "care" che prevede che "la rete dei soggetti territoriali si faccia "sentinella" di situazioni sommerse/latenti e si attivi nell'individuare risposte concrete ai bisogni specifici dei singoli, valorizzando una pluralità di competenze e risorse e favorendo l'azione dei giovani del quartiere in chiave di patto intergenerazionale". Una sfida ambiziosa per abbattere quei muri che, pian piano, abbiamo lasciato crescere nelle nostre comunità e un modello che, in caso di successo, potrebbe fare scuola anche in altre realtà. A breve prenderà il via della prima fase del progetto, con la campagna di pubblicizzazione, a cui seguiranno incontri di conoscenza e pianificazione degli obiettivi per potenziare la rete territoriale; interventi di prossimità in risposta ai bisogni individuali (in questa fase si inserisce l'apertura del citato sportello flessibile, le visite domiciliari, gli incontri informativi, di consulenza e supporto in gruppo per caregiver, giovani, cittadini); la promozione di attività sociali e aggregative, e, infine, da qui a due anni, la raccolta dei risultati per valutare la replicabilità del modello e loro restituzione alla comunità.

sintesi a cura di MARCO GATTI